



GIGLIE SPIGHE

Anno XVI
N. 4
Febbraio
1914

ASPIRANTI

GIORNALINO MENSILE PER LE ASPIRANTI DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) — VIA DELL'UMILTA, 36 — (118) ROMA

L'Aspirante va alla Messa

La nostra brava aspirantina capisce cos'è la Messa.

E' un sacrificio. Ossia l'offerta a Dio di una cosa sacra... E' un grande sacrificio. Anzi l'unico, perfetto, che sostituisce tutti gli antichi sacrifici che non riuscivano — appunto perchè imperfetti — a riparare l'offesa arrecata a Dio.

Ci voleva il sacrificio del Calvario, la morte in Croce del Figliolo di Dio, Redentore, Eterno Sacerdote e Vittima Divina, tanto accetta al Padre Celeste.

Questo sacrificio del Calvario, perfetto, santo, sovrabbondante, unico e vero, si ripete ininterrottamente sull'Altare, quando si dice la S. Messa. An-

In febbraio i ritiri per le Aspiranti ci saranno: Domenica 20 presso le Suore di via Marcantonio Colonna, 52-A e Domenica 27 presso la Suore di via di S. Vito.

che sull'Altare Gesù è Sacerdote e Vittima, che si immola volentieri, misticamente e senza spargimento di sangue, per mezzo dei Sacerdoti e anche dei Fedeli.

Come Gesù, Figlio di Dio vero, si è unita a sè la nostra povera natura umana, così per degnazione grande vuole associarci nel sacrificio.

Gesù offre sè stesso — e noi con Lui — per adorare l'Eterno Padre e la sua santissima volontà.

La Messa è l'atto più solenne di adorazione (*latreutico*) che noi possiamo dare al Signore.

E' anche l'azione eucaristica per eccellenza, ossia il ringraziamento più largo e perfetto per tanti benefici.

Gesù nella S. Messa ringrazia Iddio, a nome di noi tutti, per tutto ciò che abbiamo ricevuto da Dio, per la creazione, la redenzione, la santificazione delle nostre anime.

Egli inoltre impetra, prega per noi. Pensa, o buona Aspirante, come deve esser potente la preghiera di Gesù nella S. Messa.

E qui vorrei spendere una parolina sulla riparazione. Gesù si è addossato i nostri peccati, ha pagato per noi, si è sostituito a noi, in una parola ha riparato, ristabilendo l'equilibrio e l'ordine turbato.

Egli ci fa l'onore di poter riparare insieme con Lui, per lo stesso principio enunciato prima, di voler associare la nostra umanità alla Sua Redenzione.

Quindi il buono può soffrire in luogo del cattivo, il giusto può pagare per il peccatore.

L'Aspirante — facendo tesoro di queste verità così consolanti — può riparare certi grossi peccati.

E quanti se ne commettono in questi tempi così tristi, in cui fare il male è tanto facile, mentre il bene è così contrastato!

Quanta poca Fede c'è tra noi! Quanta poca religione!

Invece l'indifferenza religiosa, l'empietà, il vizio trionfa... Quanti si divertono, mentre la guerra infuria! Esser buoni quanto è difficile!

Ecco un bel programma per te, o Aspirante. Riparare, riparare molto. Sentire la Messa. Vivere la tua Messa proprio per questo scopo così santo: la riparazione!

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO

LA PATRIA

Se ti domandassero, cara Aspirante, che cosa è la Patria, forse tu proprio bene non sapresti rispondere.

La Patria è qualche cosa che si sente dentro, ma è vero?, nel cuore. Qualche cosa che ci fa palpitare di gioia nei giorni di gloria, che ci fa tremare di pena nei giorni neri.

Ora la Patria nostra attraversa giorni neri.

Per questo, certo, la sentiamo di più e l'amiamo di più. E la pena che proviamo per le sue sventure è così grande che ci prende l'anima e ci fa anche piangere.

Ma vedi, se il nostro amore alla Patria si limitasse al pianto, poca cosa avremmo fatto per essa. Che altro dunque la Patria aspetta da te e da me?

Ascolta. Innanzi tutto: preghiera.

Preghiamo ogni giorno per la Patria nostra, chiediamo per lei la pace. La pace vera: quella delle armi e quella dei cuori. La pace con i nemici e più ancora la pace con Dio.

Vedi, mi pare che la Patria sia come una mamma. La mamma è in pace solo quando i suoi figli sono buoni, le ubbidiscono e la onorano con le loro opere.

Ma noi sappiamo che non si può essere buoni se non si ama Dio. Chiedi dunque a Dio il Suo Amore

23 FEBBRAIO

Le Sacre Ceneri, primo giorno di Quaresima.

Aspirante che leggi, come intendi santificare la quaresima?

Medita, consigliati e proponi di fare qualche cosa che piaccia veramente al Signore e procuri il bene alla tua e alle altre anime

per tutti gli italiani affinché diventino così veramente buoni e degni di lei.

E poi? Poi, si capisce, cerca di diventare veramente buona, tu. Come bisogna che cerchi di diventarlo io.

Per lei, per la Patria. Perché la ricostruzione di domani sia fatta anche con la tua e con la mia bontà.

Ti pare?

LA DELEGATA DIOCESANA

AGUZZIAMO L'INGEGNO

Chi indovina?

Questa volta due sciarade.

1 - Il primo ed il secondo son sorelle
e lo dicono con suono musicale
invece il terzo nega, ed il totale
ha cento e più sorelle tutte belle.

2 - Il primo ed il secondo
ce li manda il buon Dio
il tutto allor dov'è?
Ecco che ti rispondo:
nella Campania è.

Mandare le soluzioni esatte, entro febbraio, a «Gigli e Spighe» - Aspiranti - via Umiltà 36. Saranno premiate le aspiranti che alla fine dell'anno sociale avranno mandato il maggior numero di soluzioni esatte.

Soluzioni dei giochi al N. 3:

1 - La seggiola — 2 - Ira-idra.

RACCONTI
A PUNTATE

UNA EROINA

QUARTA
PUNTATA

Un muro si sgretola: calcinacci e sassi cadono con grande fragore. Con uno scatto Maria si piega sui fratelli aggrappati alle sue vesti, per ripararli. Nello stesso istante qualche cosa di molto pesante si abbatte sulla fanciulla. Ella ha fatto scudo del suo corpo al corpo dei piccoli. Un gran colpo, un gran male, un grido: Mamma mia. Poi il nulla.

* * *

Quando si riebbe sentì mani pietose che la sollevavano e tanto dolore. Dio mio, che dolore!

Nonna Pensatutto

alle Aspiranti Romane

Mie carissime nipoti,

vengo proprio adesso da una bella e antica chiesa della vostra Roma e ho l'anima in festa!

Sono scomparsi come per incanto i timori della guerra, le ristrettezze di ogni giorno, le angosce del domani.

Sono entrata in quella chiesa per caso, per fare la visita al SS. Sacramento. Vi ho trovato un bel gruppo di fedeli che cantava le litanie della Madonna e dopo c'è stata la benedizione Eucaristica. Finita la funzione il Sacerdote passava in mezzo alla navata per andare in sacrestia, allora c'è stato lo spettacolo nuovo per me: una folla di bimbi piccoli piccoli, quasi tutti cenciosi, sgusciati dai banchi ha fatto a gara per baciare la mano al vecchio Religioso. Sotto i capelli bianchi brillavano gli occhi del buon Padre e sorridente lasciava fare. Si vedeva che erano i suoi amici, si capiva che in lui i bimbi vedevano gli occhi buoni di Gesù.

Tutto qui?

Non ditemelo, se no vi devo imprestare il mio cuore per farvi sentire che questo quadro vale più di tutti i capolavori dei nostri artisti, giacché questo è dipinto con l'amore.

Chissà quanto bene vuole quel Padre ai bambini! Quante bocche ha saziato, quanto freddo ha risparmiato, quante lacrime ha asciugate! E, al di sopra di ogni beneficio, il bene per le loro anime, per ciascuno di loro in particolare.

E' questo il dono più bello. E' questo il distintivo dei seguaci di Nostro Signore. E' questo che fa bella la vita, che ci rende più buoni, che ci solleva anche se lontano si sente il tuono del cannone! E' questo solo che, nè la fame, nè il freddo, nè le bombe ci possono togliere, questo solo ci seguirà nell'altra vita: l'amore.

Amate con cuore cristiano, col Cuore di Nostro Signore!

Vogliate bene a quanti vi circondano. Procurate il bene a quanti ne hanno bisogno. Seminate il vero amore perchè questo solo può dare un poco di ristoro agli animi tanto afflitti, questo solo ci affrettella e attira le benedizioni di Dio sulla nostra Patria martoriata.

La vostra Nonna Pensatutto

Imprimatur: † A. TRAGLIA, Arch. Caesar. Palest.

Direttore responsabile, ELVIO TOMASSETTI

Tipografia Tomasetti - ROMA - Via D. Fontana, 30 - Tel. 707524

Qualeuno, vicino a lei diceva parole di conforto. Ebbe coscienza di essere all'aperto. Domandò: « E' finito? ». Poi chiamò con voce più fiacca: Gianni, Renzo. Gianni e Renzo risposero insieme piangendo: « Siamo qui, Maria ». Poi una voce disse: « E' finito, cara, mamma verrà subito, coraggio ».

Poi di nuovo il nulla.

* * *

Una corsia di ospedale. Letti bianchi in fila, in fila. Ancora letti fra le file. Sono tanti i feriti che si è dovuto sistemarli un po' dappertutto. Si odono gemiti e lamenti. Voci di conforto e di dolcezza. Qui dentro regnano sovrani il dolore e la carità.

(seguita)